

# «Il Partito democratico esiste nei fatti»

## Seminario dell'Ulivo a Frascati. «Margherita e Ds non sono monoliti indiscutibili»

di Maria Zegarelli inviata a Frascati

«PRENDIAMO TUTTI I SENATORI e i deputati presenti, chiudiamoli in questa sala, spengiamo la luce e alteriamo le voci: sfido chiunque a capire se i commenti alle relazioni appena esposte sono di esponenti della Margherita o esponenti dei Ds». Sarebbero

cioè interscambiabili. Almeno secondo Willer Bordon, presidente dell'assemblea parlamentare della Margherita. O per dirla con Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera: "Fate il titolo: Incredibile, va tutto bene". Tutte rose e fiori, dunque? Niente affatto. Spine ce ne sono, eccome, basta citare i temi etici. Deputati e senatori di Ds e Dl si incontrano a Frascati, al "Grand Hotel Villa Tuscolana" per parlare di come "governare il cambiamento". Abbronzatura ancora intatta. Volti non ancora contratti. Marina Sereni, vicepresidente del gruppo alla Camera, apre i lavori. I temi che si affronteranno qui, dice, saranno "i principali banchi di prova della nostra capacità riformatrice". Politiche istituzionali, politica estera, legge finanziaria, temi eticamente sensibili. «Abbiamo la responsabilità di definire un percorso trasparente ed impegnativo per le riforme: efficacia ed efficienza dell'azione di governo, federalismo, regole nuove e moderne nel campo dell'informazione e dei rapporti tra politica, economia e finanza, legge elettorale», elenca di fronte a un parterre di tutto rispetto. Ci sono i ministri Melandri, Pollastrini, Fioroni, Chiti, Rutelli, Bindi e Gentiloni. Molti arrivano in ritardo per aver partecipato alla commemorazione dell'11 settembre. Una data "che ha lasciato un segno drammatico sulla scena internazionale", ecco perché è necessario "che la comunità internazionale trovi la forza per riprendere la strada del multilateralismo, delle Nazioni unite". Sereni non cita mai il partito democratico. E' come se lo facesse quando sostiene: "Non veniamo dalla stessa tradizione, ma oramai nemmeno i partiti di cui ancora facciamo parte sono monoliti indiscutibili. L'Ulivo è una sfida se riesce a portare con sé la voglia di cambiamento che hanno dimostrato i cittadini che hanno votato il simbolo e che si sono mobilitati per le primarie". Non si devono rinnegare le proprie storie: si devono trovare

punti di sintesi, altrimenti il partito democratico non partirà mai. Passaggio questo molto gradito dai diessini e dalle diessine. Il nodo è qui: l'identità (e la collocazione europea) del partito che verrà. Luciano Violante, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, avverte: nessuna riforma deve mettere a rischio i diritti sociali, come ha indicato il risultato del referendum del 24 e 25 giugno scorsi. Inoltre, la "riforma deve mirare ad una forma di governo stabile, efficace". Critica la Bicamerale della XIII Legislatura e la riforma sottoposta al referendum perché entrambe erano funzionali "ad un ordine politico" e non ad uno costituzionale. L'altra lezione impartita da quel voto: "c'è bisogno di riforme che rispondano non alle esigenze del sistema politico, ma ai bisogni della società italiana". Dal Federalismo, alla legge sul confitto di interessi: si deve "evitare la privatizzazione della politica". Almeno 15 le correzioni, "alcune radicali" da apportare alla legge Frattini, quella si nata per esigenze private, "per renderla efficace".

Tutti d'accordo con la relazione di Enrico Morando, presidente della commissione Bilancio del Senato. "Anche se non esistesse il vincolo europeo, noi dovremmo comunque impedire una ulteriore crescita della spesa pubblica corrente primaria in rapporto al Pil; perché questa crescita incontrollata (+2,7% del Pil in cinque anni) della spesa corrente primaria è uno dei principali fattori di depressione della nostra capacità competitiva". Sulla previdenza dice: "la riforma è già stata fatta e va bene com'è. Anzi, il governo di centrodestra l'ha str-

volta e non attuata, in punti essenziali. Noi dobbiamo tornare alla "Dini". Barbara Pollastrini condivide in pieno. Bordon idem. Renzo Lusetti, dopo le fatiche di Caorle per la festa della Margherita, si gode il successo. "E' importante questo incontro, è un primo passo concreto verso il partito democratico". Secondo Anna Finocchiaro capogruppo Ulivo al Senato, il pd è "già vivo nei gruppi di Camera e Senato". Sicuramente nelle danze. Che si sono aperte in serata. Quanto a ritmo sfrenato non ci sono differenze tra Ds e Dl.



Marina Sereni

IL CASO L'unico tema con due relatori. I Ds freddi con Elia, applaudono l'intellettuale laico

## Ma l'etica divide. Rodotà: «Su Dio non si vota...»

FRASCATI Su politica economica, riforme e politica estera il relatore era unico. Sui temi etici ce ne sono voluti due: il cattolico Leopoldo Elia e il laico Stefano Rodotà. Due relazioni per rispondere a una platea che ha più anime al riguardo. Questo è il vero grande scoglio da superare. A sentirsi ufficialmente sono tutti con Rodotà, ma presi uno per uno, gli uomini e le donne di Ds e Dl considerano proprio questo l'argomento di cui più si parla a bassa voce e meglio è. Certo, ne è passato di tempo dalla legge 40 sulla fecondazione assistita, quando il fronte cattolico della Margherita sembrava arroccato sulle proprie posizioni esattamente come il fronte laico lo era sulle sue. Ma

questo seminario era stato deciso all'indomani del voto unanime dell'Unione sulla mozione che dava il via libera dell'Italia in Ue alla ricerca sulle cellule staminali embrionali e di temi etici si doveva parlare. Invece oggi ci sono due relatori e nessun dibattito. Leopoldo Elia avverte il rischio dell'"indiscutibilità" che potrebbe "spingere verso una evasione da questi problemi, ma non è possibile perché deve nascere un nuovo partito e non sempre, "non tutti giocano un gioco leale", presi dalla gabbia dello schieramento di parte. Il professore teme il ricrearsi degli steccati che "De Gasperi ha fatto cadere", perché all'orizzonte potrebbe profilarsi "neogentilismo" in cui la motivazione religiosa potrebbe ricompatt-

re il centro destra. Il costituzionalista cita Dossetti che "tradusse la relazione di La Pira sui diritti e libertà" trasferendo in un linguaggio laico i principi religiosi. La via per un incontro tra storie e culture così diverse, potrebbe essere quella dell'ispirazione "ai principi supremi" che ha segnato i lavori della Costituente. "Un compromesso alto" che non vuol dire baratto. Apre ad un confronto sugli embrioni che non possono avere più "rilievo del feto. Anche Stefano Rodotà cita Dossetti. Ma per riaffermare un principio: "Su Dio non si vota". Insiste: non servono versioni caricaturali della laicità, "né è utile prospettare la laicità come sempre sotto esame. La mia laicità - dice - non è contrapposta alla religiosità, ma si pone co-

me elemento di composizione di una realtà multifforme". Ricorda il discorso di Aldo Moro all'indomani del referendum sul divorzio, e Walter Benjamin quando affermò che la politica non può impadronirsi della "nuda vita". La legge, qualunque legge, non può invadere la "Bedroom privacy". Musica per le orecchie dei laici, sia ds sia dl. "Riconoscere rilevanza pubblica alla religione non vuole dire avere il monopolio dei valori", spiega. Banchi di prova ce ne saranno molti. In parlamento in Senato è in discussione la legge sul testamento biologico e il confronto ruoterà su un nodo da sciogliere: se considerare terapia la nutrizione e l'idratazione parenterale del malato. ma.ze.

L'INTERVISTA LINDA LANZILLOTTA

Il ministro per gli Affari regionali: le città devono finanziarsi anche mettendo nuovi tributi

## «Le entrate comunali siano in base al Pil locale»

di Eduardo Di Biasi / Roma

Il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Locali Linda Lanzillotta parla di «ponte verso il federalismo fiscale» e richiama alla responsabilità di tutti in vista di una finanziaria che mira a riportare ordine nei conti dello Stato. «Una cosa - afferma - dobbiamo ricordarla sempre: i Comuni sono la prima linea dell'amministrazione pubblica. Sono gli enti che forniscono quel complesso di servizi fondamentali per la qualità della vita dei cittadini e per il livello dei diritti di cittadinanza». A poche ore da un primo incontro sulla finanziaria tra governo ed enti locali (la riunione è fissata per il 17 di oggi, presenti, oltre alla Lanzillotta e al ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa, i presidenti dell'Anci Leonardo Dominici, dell'Upi, Fabio Melilli e dell'Unceim, Enrico Borghi), il ministro spiega quale sia il dis-



egno del governo per l'amministrazione del territorio locale. I Comuni, afferma, si dovranno comportare dal punto di vista finanziario con le stesse regole del governo nazionale o di quelli regionali. **Qual è la logica che sta dietro questi provvedimenti?** «In parte è l'attuazione del Titolo V della Costituzione. I Comuni devono poter muovere le loro addizionali e le tariffe legate all'uso della città. Oggi i trasferimenti erariali legati al gettito Irpef non seguono la dinamica della popolazione. La base imponibile dell'Ici, leva fiscale fondamentale che è propria dei Comuni, è rigida. Oltre al tetto delle aliquote, questa non segue la dinamica dei redditi. Avendo a disposizione solo questi strumenti, cresce la divaricazione tra i costi di beni e servizi che i Comuni garantiscono ai loro cittadini e le entrate che questi effettivamente hanno a disposizione». **Che poteri avranno queste amministrazioni?**

«Avranno poteri impositivi di tassazione e di gestione, ma, allo stesso tempo, il sistema li legherà alla crescita del proprio Pil. La mia opinione è che a partire dal 2007 non si dovrà parlare più di "trasferimenti" ma di "compartecipazione" al gettito dei tributi erariali. Diamo grandi poteri di gestione. I Comuni potranno assumere e non assumere, dare lavoro più o meno flessibile, spostare risorse da una parte all'altra delle voci di spesa, poteri sulla gestione del catasto. Prendiamo una città come Roma: una popolazione di 2 milioni di abitanti su cui convergono ogni giorno quattro milioni di persone. Il cittadino romano non può pagare anche per i turisti che arrivano in città ogni giorno. In questo caso il Comune avrà la possibilità di far pagare l'uso della città». **Alcuni sono preoccupati che oltre ai poteri arrivi anche l'obbligo a tirare la cinghia...** «Il livello dell'asticella dovrà deciderlo il ministro Padoa Schioppa. Ma l'obiettivo del risanamento finanziario deve riguardare tutti i livelli istituzionali. Solo una finanza

pubblica in ordine può garantire un welfare giusto anche alle generazioni future e assicurare la ripresa della crescita economica. Ciò significa fare efficienza nelle pubbliche amministrazioni riducendo i costi degli apparati, aprendo il mercato dei servizi, senza comprimere le prestazioni in favore dei cittadini». **Resta il timore dei tagli...** «Nella finanziaria di Berlusconi venivano fissati limiti alla spesa ed erano bloccati i poteri impositivi dei Comuni, così l'unica via erano i tagli ai servizi o l'aumento delle entrate con gli strumenti che si avevano. Qui parliamo d'altro». **Si parla anche della liberalizzazione dei servizi pubblici locali...** «Bisogna accelerare la nascita nel settore di un'industria importante che esiste in tutta Europa ma non in Italia dove fioriscono piccoli monopoli inefficienti. La liberalizzazione porterà più innovazione tecnologica nelle aziende e vantaggi per gli utenti-contribuenti che spese volte pagano di tasca propria le inefficienze di gestione».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Il Cavalier caviale

Meno male che è tornato, e ha parlato. Se stava zitto ancora qualche giorno, l'Unione si sarebbe dimenticata che esiste, e com'è fatto. Una settimana fa, Antonio Bassolino dichiarava al "Corriere" che non bisogna esagerare con questo conflitto d'interessi, perché "Berlusconi può essere l'uomo del dialogo". E Clemente Mastella, l'altro statista campano, invitava a lasciar perdere con la legge sul conflitto d'interessi perché "non è il momento", e poi se si lascia in pace Bellachioma con tutte le sue tv e i suoi giornali "l'opposizione evapora". Gliel'ha fatto vedere lui, Bellachioma, come dialoga

e come evapora. Ha ringhiato per un paio d'ore a Gubbio, rinverdendo i fasti del celebre lupo con la richiesta di affamare le cooperative rosse (in nome, si suppone, della libera impresa), le minacce ai senatori a vita, la promessa di scendere in piazza in difesa di se stesso e della ditta, l'anatema contro il minacciato arrivo di un giornalista alla direzione del Tg1 e l'annuncio del no alla missione in Libano. Poi l'indomani, alla festa per i 50 anni di Giancarlo Galan sui Colli Euganei, ha confermato i

primi quattro punti e s'è rimangiato il quinto, fra una smargiassata sulle sue virtù amorose e una battuta sui miracoli della "chimica moderna" sul suo corpiccino ormai settantenne. Per Dagospia, che cita un sito di gossip della Costa Smeralda, l'ultimo elisir sarebbe un trattamento a base di caviale da spalmar sul volto, brevettato da La Priairie, già sperimentato dall'attore Keanu Reeves, che pare garantisca "una pelle di velluto e seta". La sobria

cerimonia a base di 11 antipasti, 4 primi, 9 secondi e 9 dessert nella modesta tenuta del governatore Galan (1500 metri quadrati di casa), era allietata, oltreché dall'intrattenitore brianzolo, dal suo collega Renato Pozzetto, dal suo stregone personale Umberto Scapagnini, dal suo avvocato Niccolò Ghedini e dagli onorevoli Pietro Lunardi (che progettava un tunnel nei Colli Euganei), Alfredo Biondi (che portava il vino) e Marcello Dell'Utri, che uno speaker

temerario ha presentato così: "Lui è considerato vicino alla torta, naturalmente senza alcun riferimento...". Pare che lo speaker sia ancora vivo. Bontà sua, il Giornale di famiglia ha voluto mostrare, con una prova su strada, alla maggioranza distratta quanto sia grave il conflitto d'interessi di un editore che fa politica anche all'opposizione. Basta leggere l'intervista realizzata dal suo inviato sul luogo della festa, Cristiano Gatti. Un omaggio alla Digos e alla protezione civile, che presidiavano in forze il luogo dell'evento per scongiurare possibili blitz della colonna Grappa Julia di Al Qaeda ("qui

un balordo in libera uscita raderebbe al suolo mezzo Veneto"), poi il giornalista bersaglia il suo padrone con un fuoco di fila di domande. La prima è un gancio in pieno momento: "Cavaliere, è cominciato il dopo-Gubbio". Ma il Cavaliere ha altro per la testa: "Vorrei parlare di voi giornalisti. Ormai vi ho tutti contro. Al peggio non c'è mai limite. Sono state completamente travisate le mie dichiarazioni sul Libano. Io non ho mai detto che voteremo contro". Nella stampa bolscevica che trave le sue parole è incluso anche il Giornale, che il giorno prima, come tutti gli

altri, titolava a nove colonne: "Svolta di Berlusconi: no alla missione in Libano, regole d'ingaggio sbagliate". Ma Gatti finge di non essere del Giornale, anzi, di non essere nemmeno un giornalista: all'ennesimo attacco di Bellachioma a chi scrive sui giornali, ribatte impavido: "Ormai non li sopporta più...". A quel punto il Cavaliere rivela: "Ormai, a tutti i miei consiglieri, dirò di non comprare più giornali". Evidentemente i suoi consiglieri da Bondi in giù, prima di avvicinarsi a un'edicola, chiedono il permesso a Lui

L'intervento

## Il coraggio delle riforme

DI MARINA SERENI\*

Pubblichiamo stralci dell'intervento di Marina Sereni al seminario di Frascati

Due giorni per discutere, tra noi parlamentari dell'Ulivo e con il governo. Il mio è soltanto un memorandum che approfondiamo in gruppi di lavoro e confrontandoci.

Non siamo andati al governo per mantenere lo status quo, né per cancellare semplicemente le brutte leggi della destra, e neppure per raccontare un'Italia che non c'è attraverso "media" che non possediamo, che non abbiamo occupato e non abbiamo intenzione di occupare.

Governare nel segno del cambiamento richiede coraggio, il coraggio delle riforme. Noi dell'Ulivo, che siamo gli "azionisti di maggioranza" di questo governo e la parte fondamentale della maggioranza parlamentare, abbiamo l'obbligo di sostenere queste riforme e di promuoverle nel solo interesse del Paese.

Si tratta, in altre parole, di dare risposta alle domande di modernizzazione del sistema istituzionale che vengono dalla società, nella direzione di un allargamento ed un approfondimento della democrazia ad ogni livello.

In politica estera il governo del centro-sinistra ha già dato prova di coerenza e grande dinamismo. Un paese che può davvero tornare a giocare un ruolo di primo piano nella promozione di una pace giusta in Medio Oriente. Per questo sarebbe davvero incomprensibile se alle dichiarazioni contraddittorie di Berlusconi la CdL dovesse far seguire un voto non favorevole sulla missione in Libano.

Infine il confronto che ci attende sulla prossima Legge Finanziaria sarà senza dubbio un banco di prova della nostra sfida riformista. Abbiamo detto: rigore, sviluppo, equità. Sempre, sempre insieme, mai separati. Rigore significa lotta agli sprechi e all'evasione, semplificazione e miglioramento della Pubblica Amministrazione, riorganizzazione della spesa pubblica. Sviluppo significa incentivi a chi crea lavoro, a chi produce sapere con la scuola, l'università, la ricerca, a chi s'impegna per un ambiente più sano. Significa liberalizzazioni, apertura al mercato e alla concorrenza, valorizzazione delle risorse inespresse e sottovalutate delle donne e dei giovani del nostro paese. Equità dovrà essere la chiave con la quale interpretare tutte le nostre scelte.

\* vicecapogruppo deputati Ulivo